

FAMIGLIA, DONO E COMPITO

È un'esperienza ben nota, in epoche di transizione e mutamento, la percezione che principi, valori, scelte sembrano perdere significato in rapporto all'esistenza e alle sue motivazioni. Si può condividere, in proposito, l'uso della metafora di *liquidità* suggerita da Z. Bauman per interpretare la contemporaneità. In essa pare smarrirsi o cambiare volto qualsiasi modalità di vita, di incontri, di rapporti. O, meglio, tali modalità vengono sperimentate come un gioco di connessioni, di reti, quasi a suggerire un'esistenza che può connettersi e sconnettersi a richiesta e ad intervalli. E, probabilmente, il linguaggio del *Web* sta convincendo molti che la realtà può essere virtuale, come virtuali gli incontri, i legami, gli affetti. Se così appare il quadro socio-culturale della contemporaneità, chiedersi quale possa essere il contributo del messaggio cristiano è decisivo. Non tanto per dispensare ricette pronte all'uso, quanto per ascoltare attese e difficoltà e condividere itinerari che siano costruttivi di un'umanità all'altezza dei tempi.

L'evento sinodale sul tema della *famiglia* s'inserisce all'interno di processi evidenti di trasformazione che toccano la condizione umana, determinando l'organizzazione dei vissuti educativi, etici, economici e politici. Per il semplice motivo che l'istituto familiare ha una ricaduta non indifferente sui significati dell'identità, sul cammino delle generazioni, sull'esperienza dei legami e degli affetti. Il parlare di crisi deve superare la constatazione sociologica, per ponderare il senso che oggi la famiglia può rivestire nella ricerca di realizzazione e del bene comune. In definitiva, la riflessione teologica, antropologica, pastorale è invitata a ridelineare il dono e il compito che l'evento del matrimonio e la famiglia rappresentano. Senza miopie rispetto alle difficoltà, alle soste, ai fallimenti che fanno lievitare la delicatezza e la complessità del matrimonio e della famiglia.

Lo scrive Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* n. 66:

La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fonda-

mentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emozionalità e delle necessità contingenti della coppia.

La riflessione teologica e magisteriale suggerisce due principi interpretativi di fondo. Il primo, evidenzia il fatto che il matrimonio costituisce un evento che determina la vita di coppia. In essa la relazione cresce nella libertà e nel dono di se stessi, portatrice di un lento processo di maturazione. Un secondo, sta nel fatto che alla coniugalità si accompagna la genitorialità quale servizio di promozione alla vita, che ha come obiettivo la qualità dell'amore. È l'intuizione di *Gaudium et spes* n. 49, che, nel mettere al centro l'amore come sacramento, indica un *di più* nell'istituzione della famiglia. Il sacramento è l'avvenire dell'amore tra uomo e donna che postula, al contempo, la consapevolezza che l'amore si crea nell'autenticità dell'incontro. Qui sta la grandezza del matrimonio, ma anche il suo rischio che lo espone alla fragilità di un'istituzione che esige la fatica della costruzione e dei tempi lunghi.

In altre parole, la famiglia è un laboratorio nel quale l'arte di amare esprime le sue energie e potenzialità. Nondimeno, essa segnala una vulnerabilità che interpella sul senso di un amore che richiede la capacità di ridare valore al rapporto ogni giorno. Perché il legame non è garantito una volta per tutte, e l'etica degli affetti richiama il primato dell'alterità e della reciprocità. Non va, pertanto, minimizzato il dramma e il disagio di persone che vivono la fine di un matrimonio come fonte di lacerazioni e amarezza e che portano il peso di un fallimento non facile da elaborare. Né si può ignorare la complessità delle situazioni. Per questo, l'attenzione della Chiesa e la sua responsabilità sta nell'essere portatrice di un annuncio che deve aprire nuovi spazi di dialogo, andando incontro alle persone per aiutarle ad un discernimento che chiede delicatezza e rispetto. Il Vangelo indica nella tenerezza, nell'ascolto, nel riconoscimento, lo spazio per costruire un legame reale, al di là dell'immaginario. Nel perdono e nella com-passione, la possibilità di costruire la vita della coppia come storia di allontanamenti reciproci e continui riaggiustamenti. Come annota X. Lacroix

Le difficoltà, le sofferenze, le rotture, le divergenze esistono, è un fatto. Ma una cosa è affrontare con coraggio o sostenere chi si confronta con le fragilità, i fallimenti e i drammi dell'esistenza; altra cosa è promuovere con leggerezza presunti modelli che moltiplicano queste situazioni, basandosi sulla precarietà dei legami e il perseguimento dell'interesse individuale [...] In compenso, sarà sempre innovatrice la proposta di un modello, sempre a venire, dove il desiderio di realizzazione personale si intreccia con il senso delle responsabilità più radicali¹.

CARMELO DOTOLO

¹ X. LACROIX, *Di carne e di parola. Dare un fondamento alla famiglia*, Vita e Pensiero, Milano 2008, 57.

FAMILY, GIFT AND TASK

In times of transition and transformation it is a shared perception that principles, values, choices seem to have their meaning for life and its motivations eroded. The liquidity metaphor – the prism through which Z. Bauman interprets modernity – is a sound one. Into such a liquidity usual forms of life, encounter and relation seem to vanish or change their appearance. Or, to put it better, these forms are experienced as a game of connections and networks as if to suggest that existence can connect and disconnect upon request, off-and-on. Many are likely to be persuaded by Web language that reality can be virtual, and encounters, and bonds and feelings as well. This being the socio-cultural framework of contemporaneity, the question about the role of Christian message is unavoidable. The point is not to hand out ready-made recipes but to be able to listen to expectations and difficulties and to share projects to build up a humanity as the times demand.

The Synod on the family takes place within a context of manifest transformation processes affecting human condition which determine the organization of educational, ethical, economic and political experiences. This is for the simple reason that the institution of the family has a significant impact on the meanings of the identity, on the development of the generations, on the experience of bonds and affections. When speaking about the crisis we have to go beyond the mere sociological facts and think through the role the family can play in the quest for the realization of common good. In short, theological, anthropological, pastoral reflection is asked to redefine the gift and task which family and marriage represent.

This involves avoiding short sightedness about those difficulties, pauses, failures which make the marriage and family more fragile and complex.

This is what Pope Francis writes in *Evangelii Gaudium* n. 66

The family is experiencing a profound cultural crisis, as are all communities and social bonds. In the case of the family, the weakening of these bonds is particularly serious because the family is the funda-

mental cell of society, where we learn to live with others despite our differences and to belong to one another; it is also the place where parents pass on the faith to their children. Marriage now tends to be viewed as a form of mere emotional satisfaction that can be constructed in any way or modified at will. But the indispensable contribution of marriage to society transcends the feelings and momentary needs of the couple.

Theological and magisterial reflection envisages two main hermeneutical principles. The first one is the fact that marriage is an event that determines the life of a couple. Inside the couple relation grows in freedom and gift of self, giving rise to a gradual process of growth. The second one is that conjugality is accompanied by parentality as a life-promoting service whose aim is the quality of love. This is the intuition of *Gaudium et spes* n. 49 which, focusing primarily on love as sacrament, points also to the added value of the family institution. The sacrament represents the happening of love between man and women in the necessary awareness that love comes out from the authenticity of the encounter. Here the greatness of love lies but also its risk, as it is exposed to the weakness of an institution which requires the efforts of the building up and long timescale.

In other words, family is a lab in which the art of loving develops its energies and potentials. Nevertheless it unveils a vulnerability which questions about the sense of a love which has to be able to restore the value of the relation every day. And this is because the bond has not to be taken for granted once and for all and the ethics of affections recalls the primacy of alterity and reciprocity. It is therefore necessary not to underestimate the tragedy and pain of all those who are suffering the end of a marriage as a source of wounds and bitterness and bear the burden of a failure which is difficult to come to terms with. Nor should the complexity of situations be overlooked. This is why the focus and responsibility of the Church is to be the bearer of a message which can open up new spaces for dialog and meet the needs of people to help them towards discernment with respect and sensitivity. The Gospel highlights tenderness, listening, recognition as the space where a real relationship can develop, beyond ideality. Forgiveness and compassion being the possibility for a couple to build its life up as an history of reciprocal estrangements and continuous re-adjustments. As X. Lacroix writes down:

It is a matter of fact that difficulties, suffering, break-ups, disagreements exist. But one thing is facing with courage or support who is coping with the weaknesses, failures, tragedies of life; another thing is the superficial promotion of supposed models which are actually multiplying those very situations in a context where bonds are precarious and what I pursued is the individual interest [...]. On the other end, the proposal of a yet-to-be-implemented model which intertwines personal fulfillment and the most radical sense of responsibility, will always be innovative¹.

CARMELO DOTOLO

¹ Translated from: X. LACROIX, *Di carne e di parola. Dare un fondamento alla famiglia*, Vita e Pensiero, Milano 2008, 57.